

Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni di Campegine, S. Ilario d'Enza, Reggio Emilia e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5574)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del comparto paesistico del monte Pilastro sito nel comune di Viano.

IL MINISTRO  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il complesso paesistico del monte Pilastro, sito nel comune di Viano (Reggio Emilia), riveste notevole interesse storico-paesaggistico, per la presenza congiunta di antiche architetture e di emergenze ambientali.

Con provenienza dal capoluogo, seguendo la rotabile che passa per Albinea e Regnano, lasciando sulla destra la maestosa mole del monte Duro e volgendo lo sguardo a levante, si può cogliere la suggestiva ruvida bellezza della zona in oggetto, tutta situata ad est della strada che prosegue per S. Giovanni Querciola.

Sulla sommità di una guglia arenacea che domina la vallata del rio Fagiano è visibile l'antico abitato di S. Maria di Castello. L'abitato attuale faceva parte del Borgo del Castello di S. Maria di Querciola, di cui si ha notizia sin dal IX-X secolo, e che costituì per secoli la residenza a vita della nobile famiglia dei Fogliani.

In prossimità del sito in cui sorgeva il castello rimane visibile l'antica cappella di impianto romanico, recentemente restaurata, mentre all'interno di un vicino caseggiato è visibile un fregio attribuito al pittore novellarese Leio Orsi, che si accompagna ad una tavola-dipinta di scuola emiliana del XIV secolo.

L'antica borgata è parte inscindibile dal suggestivo contesto paesaggistico che lo circonda: profonde gole incise dalle acque fiancheggiano il colle su cui sorge l'abitato, mentre una folta vegetazione riveste i ripidi versanti, celando a tratti la fisionomia dei caseggiati.

Al colle di S. Maria si accompagnano i profili di una schiera di altri colli adiacenti; essi danno luogo ad una cornice naturalistica che, proiettandosi sullo sfondo dei profili architettonici degli edifici medioevali, suscitano e realizzano una suggestione paesistica di singolare bellezza.

Lo scenario è particolarmente godibile percorrendo una rotabile che raccorda il Borgo di S. Maria al vicino abitato di Regnano, lungo la quale è possibile coglierne una prospettiva d'insieme.

Le dirupate pareti arenacee che circondano l'antica borgata ospitano una vegetazione d'ambiente arido con rari relitti botanici di specie di ambiente mediterraneo, quali il *Ruscus Aculeatus* e la ginestra. Quest'ultima è presente in estese macchie arbustive che fiancheggiano i boschi, danno origine ad accese fioriture primaverili che costituiscono una splendida cornice che accentua il peculiare fascino del sito.

Più a sud, oltre gli abitati di Casella e di S. Pietro Querciola, si erge una singolare formazione rocciosa, le cui caratteristiche sono inusuali nell'intero territorio collinare reggiano.

Il monte Pilastro costituisce la cima più significativa della formazione, di cui condiziona la fisionomia paesistica. Il fianco occidentale del monte precipita nell'alveo del torrente Tresinaro mostrando singolari forme di erosione, costituite da muraglie verticali alte svariati metri, originatesi a causa dell'erosione selettiva attuata dagli agenti atmosferici su strati di roccia raddrizzati.

Il mantello vegetale del monte Pilastro è prevalentemente formato da conifere, che unitamente all'inconfondibile profilo del rilievo, contribuiscono a creare una singolare fisionomia orografica, costituente una importante matrice paesaggistica ove al pregio estetico della bellezza naturale si abbina l'interesse per le singolarità geologiche.

Tale zona è così delimitata:

a partire da Regnano in senso orario, la strada per Tabiano fino al punto quotato 216, di qui verso sud il sentiero che conduce al punto quotato 306, poi la strada per S. Pietro, C. La Valle, C. Benale, S. Siro, Caldiano, di qui verso nord la strada che conduce a Fondiano fino a Regnano;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 561/1 del 24 gennaio 1985 ha riferito che i pregiati caratteri ambientali dell'area sopra descritta sono soggetti ad alcuni rischi di compromissione, quali il progetto dell'ampliamento di alcuni percorsi stradali e di potenziamento di elettrodotti, nonché la previsione del Piano Territoriale delle Attività Estrattive per l'escavazioni di sassi e sabbie nei colli circostanti il borgo di S. Maria;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del comparto paesistico del monte Pilastro, nel comune di Viano, che comporterebbero, nella attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e defici-

tiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere del medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopra esposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) Il complesso paesistico del monte Pilastro, sito nel comune di Viano (Reggio Emilia), ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa:

Tale zona è così delimitata:

a partire da Regnano in senso orario, la strada per Tabiano fino al punto quotato 216, di qui verso sud il sentiero che conduce al punto quotato 306, poi la strada per S. Pietro, C. La Valle, C. Benale, S. Siro, Caldiano; di qui verso nord la strada che conduce a Fondiano fino a Regnano. In tale territorio sono vietate fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo del comune di Viano e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso il competente ufficio del comune suddetto.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5575)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio del bacino del rio Groppo sito nel comune di Albinea.

IL MINISTRO  
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il territorio del bacino del rio Groppo sito nel comune di Albinea (Reggio Emilia) riveste notevole interesse perché l'area in oggetto, situata a cavallo dell'alta pianura reggiana e dell'immediata pedecollina, comprende gran parte del bacino imbrifero del rio Canneto e del torrente Groppo, il cui alveo incide profondamente la conoide di deiezione alluvionale, che è qui caratterizzata da estesi « terrazzamenti », costituendo un ambiente geomorfologico di notevole interesse ambientale.

A destra e a sinistra del torrente Groppo, sono da segnalare le profonde incisioni erosive del rio Lavacchiello e del rio Lavezza, disposte parallelamente al corso del citato torrente, che ne riprendono e sottolineano, se pure in tono minore, i movimentati aspetti morfogenetici.

Questo singolare ambito geografico di alta pianura, caratterizzato da un andamento non completamente pianeggiante, ha impedito lo sfruttamento agricolo intensivo secondo il consueto modello padano, consentendo la sopravvivenza, accanto alle tradizionali colture pregiate viticole e frutticole, di una ricca vegetazione ripariale che attesta verosimilmente, lo stato dell'ambiente pedecollinare prima dei grandi disboscamenti ottocenteschi.

Percorrendo le strade che dal capoluogo o comunque da settentrione conducono ad Albinea, si assiste al suggestivo graduato trapasso dal monotono piatto paesaggio padano alla dolce movimentata morfologia dei « terrazzi fluviali », con la peculiare alternanza di lievi promontori e profondi fossi talvolta ricchi di folta vegetazione.

Ancor più suggestivo si fa il paesaggio, al di là della strada pedecollinare, risalendo la stretta breve valle del rio Canneto, a ridosso del quale sopravvive un'antica macchia arborata di eccezionale interesse naturalistico; la valle è delimitata da un crinale che culmina nei resti del castello di Montericco, ed è caratterizzato da altre interessanti emergenze storico-architettoniche, quali la villa Tacoli, la chiesa di Montericco, la chiesa vecchia ed altri complessi edilizi di carattere tradizionale.

Tutta l'area in oggetto è punteggiata da « cascinali » e « barchesse », fabbricati rurali tipici dell'antica campagna reggiana, mentre assai scarsi sono gli insediamenti recenti, segno di una peculiare vocazione naturalistico-ambientale di quest'ambito geografico.

Particolarmente importante è la presenza di specie rare in rapporto a queste altitudini (100-150 m s.l.m.), quali il castagno e il pungitopo, riscontrabili nel bosco ripariale del rio Canneto. Frequenti e diffusi ristagni d'acqua danno inoltre vita ad eccezionali micro-ambienti umidi di collina, ove riescono a sopravvivere particolari specie animali quali il martin pescatore e il gambero di fiume.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

in senso orario, a partire dalla località Cittadella (punto quotato 145) lungo la strada pedecollinare Scap-